

SABATO 29 OTTOBRE 1994

Violenti e sempre più chiusi nella loro «tribù» ma meno legati ai simboli di destra

Arrivano i nuovi ultrà

Quei ragazzi da stadio, ragazzi da tv

RICKY TOGNAZZI

COME CAMBIANO gli ultrà. Quattro anni fa ho fatto un film su di loro, con loro. Ho ascoltato e raccontato la curva giallorossa, i tifosi della Roma. Una tifoseria che negli anni Ottanta era legata a una simbologia vagamente di sinistra e che proprio in quei mesi in cui giravamo *Ultrà* cominciava a cambiar pelle. Così in curva, ma anche da Mac Donald o nei bar di periferia, abbiamo visto arrivare i «bomber», i saluti romani, gli anfibi militari, i capelli da skin. Ora l'indagine dell'Eurispes (e anche l'osservazione diretta) dice che siamo all'inizio di un nuovo mutamento. Ultrà duri, anche violenti ma meno legati all'immaginario della destra. Mi son chiesto perché. Credo che questi ragazzi di curva vivano un'età e spesso una condizione di malessere sociale che provoca in loro il bisogno di esser contro. L'età in cui si ha paura di essere «assorbiti», inglobati dalla società. E ora, questa destra al governo non è più quella «forza contro» con cui gli ultrà si identificavano.

Negli stadi cambiano tante cose. Domenica scorsa all'Olimpico distribuivano delle «stelle filanti» con la raccomandazione di accenderle quando la Roma faceva il suo ingresso in campo. Una bella coreografia garbata e d'effetto, pensata per le telecamere di Tele-2. Nel bene e nel male (più spesso nel male, ma non solo) in questi anni i tifosi sono stati delle masse creative dentro uno spettacolo, che era la partita. Ma anche loro erano uno spettacolo in sé. Quelle stelline, quei fuochi dell'altra notte all'Olimpico hanno coperto gli striscioni neonazisti o quelli pieni di insulti violenti. La tendenza è far diventare gli stadi, il campo come gli spalti, dei palcoscenici per la televisione. Sarebbe un passo ulteriore nella strada imboccata dalla tv di trasformare il calcio in uno spettacolo che ha poco a che vedere con quello vissuto dal vivo. Non ho mai amato i violenti, ma che fine farà quella creatività dei tifosi «amatoriali»? Quegli slogan che qualche volta ti fanno vergognare per la loro durezza e qualche volta si fanno ammirare per la loro inventiva?

Gli stadi sono rimasti uno dei pochi luoghi di incontro per i giovani. Non sono stati mai d'accordo con chi demonizza i tifosi: a guardare le partite ci va gente d'ogni tipo, non sono luoghi terribili. Ma già ai tempi di *Ultrà* si sentiva che per questi ragazzi la contrapposizione non era tra avere o essere, ma tra essere e apparire. A volte per loro l'unico modo di apparire è quello dello scontro, della violenza. Loro esistono solo quando sono insieme, nello stadio, quando gridano, quando la tv li inquadra mentre si scontrano con la polizia. Il problema non è solo loro: le società calcistiche devono crescere. Non «vendono» solo pallone e sport, ma anche identità. E forse non lo sanno.

Violenti, manichei, rinserrati nella loro «tribù», esaltatori del coraggio e dei valori virili, sprezzanti del pericolo, aggressivi e intolleranti. Gli ultrà sono fatti così. Un'indagine condotta dall'Eurispes ha messo in luce tutte le caratteristiche degli «hooligans» d'Europa mostrando come sullo sfondo del calcio nasca una sottocultura specifica che rielabora, a livello simbolico, le contraddizioni, le ansie e le conflittualità della società. Tutti ragazzi, insomma, che vengono fuori da una forte delusione sul «versante sociale» e che tentano di uscire semplificando lo scontro e scegliendosi un nuovo nemico: cioè l'altro tifoso.

Un'indagine Eurispes sugli «hooligans» aggressivi e sprezzanti «I vertici del calcio sono insensibili»

CIARNELLI DELL'ORTO FOSCHI
A PAGINA 3

Secondo i ricercatori gli ultrà, comunque, riescono confusamente e violentemente ad anticipare l'immaginario giovanile. Mentre una tendenza nuova sarebbe il parziale distacco dalla simbologia della destra che negli anni passati è stata netta. Ma nonostante questo, quello degli ultrà resta un universo oscuro che nessuno per il momento sembra intenzionato a contrastare. Tant'è che i curatori dell'indagine hanno lanciato un'accusa precisa: «I vertici del calcio continuano ad essere insensibili vero quello che succede nei club».



Il Papa agli scienziati «Attenti, l'uomo non è un oggetto»

Discorso di bioetica a tutto campo di Giovanni Paolo II. Dalla ingegneria genetica allo sviluppo sostenibile. La ricerca sul genoma umano non può essere sottoposta a brevetto ma ad un ampio controllo sociale. E l'energia non rinnovabile è un bene di tutti.

GIOVANNI SASSI
A PAGINA 5

Il regista e l'Olocausto Fondo di Spielberg al museo Usa

Il regista americano che con il film *Schindler's List* ha raccontato i lager nazisti, ha donato oltre tre miliardi di lire al museo dell'Olocausto di Washington. Il finanziamento servirà a dar vita ad un archivio di video e documentari sulla strage degli ebrei ordinata da Hitler.

ROBERTO FESTA
A PAGINA 8

Parla Robert Darnton «Le rivoluzioni di ieri e di oggi»

«Le rivoluzioni nella storia non sono paragonabili, ma tra quella del 1789 e quella del 1989 c'è una cosa in comune: la crisi di legittimazione». Robert Darnton, ex giornalista del *New York Times* e studioso del '700, racconta il suo modo di far storia. E parla dell'Italia.

ROBERTO FESTA
A PAGINA 2



Beatles inediti

Mille lire per far morire libri e lettura

DALLE PAGINE DI QUESTO giornale ieri, Antonella Fiori dava l'annuncio che è allo studio, da parte degli editori italiani, il progetto di stampare romanzi a mille lire che contengano solo il primo capitolo dei libri in uscita. Era ora! Grazie a Giancarlo Mursia, presidente dell'Associazione italiana editori, i finti lettori - i lettori virtuali - possono uscire dalla clandestinità e acquisire diritto di cittadinanza. Alcune elementari verità possono venire proclamate senza vergogna. Primo: i libri si comprano (il meno possibile) e non si leggono (mai): si tengono in bella vista sul piano di vetro del tavolino basso, in salotto, si sfogliano, si annusano, si leggono il risvolto e la quarta di copertina. Con tutta quella bella offerta televisiva, quando mai si trova il tempo per leggere! Non mi direte che chi si affretta a comprare *L'isola del giorno prima* ha attraversato fino in fondo la ricca, densa, lussureggiante foresta de *Il pendolo di Foucault*? Ma quando mai!

BRUNO GAMBAROTTA

Una volta almeno la divisione dei compiti era chiara, i libri li leggevano i recensori e ne raccontavano diligentemente la trama; bastava scorrere due o tre recensioni e ti risparmiavi la fatica di leggere il libro. Adesso non puoi più contare nemmeno sui recensori: è stata Grazia Cherchi a segnalare che Angelo Guglielmi aveva scritto che il libro di Voltolini, *Rincorse*, composto di 101 pagine, dopo le prime 100 pagine diventa scorrevole. A lettore virtuale d'ora in poi corrisponderà il libro virtuale: perché spendere 30mila lire per un romanzo quando con la stessa cifra posso comprare 30 primi capitoli di altrettanti romanzi e far la mia bella figura?

L'iniziativa dell'Aie non fa altro che svelare una verità che tutti celavano. Gli scrittori, i traduttori, gli estensori di una tesi di laurea o di un articolo per una rivista scientifica, a cui era stata chiesta una revisione radicale di tutto il testo e che si erano limitati a rifare il

primo capitolo facendola franca, sono legioni. Ognuno di noi ne conosce a decine.

E allora, diciamo una volta per tutte, è la terra che gira attorno al sole e non viceversa. Grazie a lei, gentile signora Mursia, quali meravigliose prospettive si aprono per tutti coloro che hanno nei cassetti i manoscritti di romanzi che hanno un inizio stupendo e che poi disgraziatamente si sono arenati al terzo o quarto capitolo perché non sapevano più come fare per andare avanti.

Anche il lavoro editoriale subirà una fantastica semplificazione: i lettori chiamati a dare pareri potranno fermarsi al primo capitolo e renderanno molto di più. Nascerà una nuova figura di scrittore, l'autore di incipit travolgenti, nascerà un nuovo genere letterario, *gli inizi*, nuove cattedre di teoria e critica del capitolo primo. È nato lo zapping letterario e l'editoria non ha più niente da invidiare alla televisione. Già subito al primo an-

nuncio viene in mente un ventaglio di applicazioni ed estensioni della bella trovata dell'Aie.

Il libretto da millelire col primo capitolo può essere dotato di un coupon per prenotare con lo sconto l'opera completa, si stamperebbero così solo le copie prenotate evitando le rese. Può esserci una scheda per permettere al lettore di esprimere il livello del suo gradimento e valutare così l'opportunità o meno di stampare l'opera completa. Il lettore può formulare suggerimenti per andare avanti, si possono fare delle hit parade dei primi capitoli, possono nascere librerie specializzate in soli primi e nuove scuole di scrittura creativa per primi capitoli.

Insomma, grazie a questa bella invenzione, si annuncia l'alba radiosa del rinascimento, dell'editoria italiana, mentre Baraghini, inventore dei Millelire, metterà in vendita per cento lire le prime venti righe di un libro.

E l'Inter da scudetto che batte ogni record. Il Milan e il Napoli vincono le Coppe. Atalanta, Bologna, Lazio e Lecce tornano in A. Campionato di calcio 1988/89: lunedì 31 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.